



LE VIGNE DEL CHIANIELLO

Che ne pensate se diventassimo vignaioli e produttori di vini DOC?

Senza nulla togliere alla professionalità di Salvatore ed Henyo, anzi approfittando della loro storica esperienza di affinatori ed esperti enologi, con l'impegno di alcuni Moscardini, tra cui Michele coadiuvato dal cognato di Sambuco e di quanti si dimostrassero interessati, potremo tentare una nuova esperienza, sempre nel segno della natura e con la passione di sempre.

Sul Chianiello, ad ovest, appena al di là del castagno solitario che impedisce la vista globale sul golfo di Napoli, dove ha inizio il territorio di Lettere, ci sono, prima degli ulivi, due piazzole incolte e abbandonate; chi ha una frequentazione e memoria cinquantenaria del Chianiello ricorda che vi erano vitigni e frutteti, come del resto negli spazi circostanti la nuova "Casa del Guardiano", quest'ultimi governati e controllati da 'Aitano'. Quando l'uomo se ne andò, iniziò la fine, scomparvero le colture, gli alberi da frutta vennero tagliati e usati per il fuoco, sopravvissero i nocciuoli e qualche esemplare come il nostro caro amico "Gelso". La casa ritornò ad esser lapillo e pietra, poi vennero gli incendi, naturali e non, a completare la distruzione.

Per fortuna, nel mentre, nasceva e si propagava la passione per il Chianiello e la Montagna in molti volenterosi e così fu salvato e curato quello che restava, quale esempio e speranza per il futuro. Molto fu fatto e ancora si continua a fare, e intanto arriva questa nuova proposta. Rimettere in vita il vigneto, recuperando e innestando i vecchi tralci, dopo aver ripulito le "terrazze", con il permesso del proprietario, curarne la crescita e controllare la maturazione.

Dopo passeremo alla vendemmia ed alla vinificazione, e alla fine brinderemo con il DOC dei Moscardini.

Lo volete rosso o bianco, spumante o invecchiato in botte di rovere di Slavonia? E allora preparatevi a brindare!

SAN MICHELE: L'ARCANGELO

Siamo destinati a camminare! Dopo i sentieri del Cerreto e dei Lattari, dei Picentini, del Cilento, dell'Appennino e delle Alpi, dopo le "camminate" di Santiago e degli Ulivi, in attesa del "cammino di San Gerardo", del Cappit in compagnia di qualche Moscardino, si propone, continuando a camminare, il "cammino di San Michele", ovvero la "Via Sacra Longobardorum".

Facciamo un passo indietro nella storia. Siamo sul finire del V secolo, precisamente, l'8 maggio dell'anno 490 e ci troviamo sui monti del Gargano. Questi prendono nome, è la leggenda, da un ricco pastore che faceva di nome Gargano che un giorno avendo smarrito il più bel toro della mandria, si mise in cammino tra i carsici pendii e lo ritrovò rintanato e tranquillo in una grotta a circa 900 mt. Malgrado i richiami, il toro non si muoveva, ed allora il pastore, furioso e alquanto incazzato, risolse di colpirlo con una freccia del suo arco. Ma la freccia scoccata invece di penetrare nella carne del toro, per miracolo tornò indietro e ferì al braccio il pastore-padrone. Questi allarmato, impaurito e meravigliato dell'evento corse dal vescovo di Siponto, Lorenzo Maiorano. Il vescovo, ascoltato il fatto, dispose un digiuno di tre giorni per tutta la comunità, per poter conoscere, dopo questo atto di penitenza, la volontà del Signore. Alla scadenza il vescovo, accompagnato dai fedeli si recò alla grotta, ma qui gli apparve l'Arcangelo Michele che gli disse di esser responsabile del miracolo della freccia e che la grotta è a lui sacra e che ne è il vigile custode. Aggiunge, anche, che a chi entra nella grotta saranno perdonati i peccati e lo invita a dedicare al suo culto la grotta.

Ma il vescovo si mostrò perplesso e indeciso, poiché la grotta aveva ospitato culti pagani. E quando, pressato dai fedeli, si convinse a fare quanto richiesto dall'Arcangelo, un'altra manifestazione di Michele lo avvertì che la consacrazione era già stata fatta da lui stesso. Così il vescovo organizzò una processione con in testa tutti i vescovi vicini ed entrati nella grotta trovarono un altare coperto da un panno rosso, su di una pietra l'impronta di un piede, segni

lasciati dall'Arcangelo come testimonianze della sua protezione. Altre apparizioni si susseguirono da quell'anno, l'ultima, avvenne nel 1656, quando, invocato dall'arcivescovo Piccinelli, Michele debellò la peste che affliggeva tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Dal 8 maggio del 490, data che si festeggia ancora oggi, un continuo pellegrinaggio di uomini illustri, santi, papi, e comuni mortali, è continuato per rendere onore e chiedere protezione all'Arcangelo Michele. Si racconta che San Francesco, arrivato all'ingresso della grotta, non volle entrarvi per timore di Dio. I Longobardi che scesero in Italia nel VI secolo ne fecero, convertitosi al cristianesimo, il loro santo protettore, e da Benevento dove avevano il loro Ducato venivano a Monte Sant'Angelo per la "Via Sacra Longobardorum".

Il culto di San Michele si estese rapidamente nelle regioni meridionali dell'Italia, poi risalì la penisola fino a Pavia, capitale del regno longobardo, da qui in Francia dove il primo luogo sacro a San Michele fu costruito su un'isoletta della Normandia, Mont Saint-Michel.

I crociati e i pellegrini che andavano a Bari e a Brindisi per imbarcarsi per la Terrasanta, salivano al Monte per invocare protezione e grazia.

Ancora oggi salgono al Monte uomini, comandati dal bisogno universale di conoscenza e verità, come per chi va a Santiago di Compostela. Grazie all'impegno degli amici del CAI nazionale e di tanti altri, è stato ripristinato l'antico cammino che passa per luoghi santi e sacri, che va su antichi tratturi, passando per San Giovanni Rotondo dove un altro Santo chiama ed accoglie gli uomini di fede e di buona volontà.

Noi andremo il 20 Aprile e cammineremo per 50 chilometri, tra le colline della Daunia a ridosso dell'Adriatico, dalla Madonna di Stignano fino all'Incoronata, passando per Monte Sant'Angelo ed entrando nella grotta dell'Arcangelo, alla ricerca di una risposta, forse la stessa che trovammo davanti all'urna di San Giacomo. San Michele e San Giacomo due guerrieri armati di spada che liberano da sempre il cammino dell'uomo.

IL RIMEDIO DI CARLO RUBBIA - Prima Parte -

Vogliamo contribuire ad informare per capire dei "cambiamenti climatici e il futuro dell'umanità".

Le cassandre o i caca-dubbi non ci interessano, né l'ottimismo dei pochi ed il pessimismo dei tanti, per non parlare dei demagoghi e degli opportunisti della politica, degli speculatori e del fondamentalismi ambientali, preferiamo, invece, le parole e le idee del premio Nobel per la fisica nel 1984, Carlo Rubbia, impegnato da anni nella ricerca di energie alternative:

"Il problema più importante e vitale per il futuro della Terra è la riduzione drastica dell'immissione nell'atmosfera di anidride carbonica responsabile dei cosiddetti gas serra.

Questo inquinamento rilasciato da millenni dalle civiltà dell'uomo è il principale responsabile del riscaldamento globale del Pianeta. Alla base di questo fenomeno, c'è una questione antica, come è antica la storia dell'uomo: la produzione di energia che è responsabile diretta o indiretta del 95 per cento del riscaldamento globale. La necessità energetica è una necessità fondamentale e su questo tutti sono d'accordo. Oggi tutta l'umanità non può vivere senza un'energia abbondante e a buon mercato, necessaria per assicurarci un tenore di vita ragionevole. Questa energia, fino ad ora, ci viene dal petrolio, dal carbone, dal gas naturale ed, in minima parte, da altre fonti.

Ma oggi ci troviamo di fronte a due problemi. Il primo è che i combustibili sono limitati e in via di esaurimento (altri 40-50 anni); il secondo è che innescano i cambiamenti climatici.

La quantità totale di anidride carbonica presente in atmosfera è la somma di tutte le emissioni avutesi da quando l'uomo ha bruciato la prima legna per riscaldarsi e per cuocere i cibi.

Ciò significa che anche se oggi limitassimo l'emissione di gas serra, per esempio, come richiesto dal protocollo di Kyoto, che è già cosa difficilissima si sposterebbe solo di una decina di anni il momento della massima sopportabilità nell'atmosfera dell'anidride carbonica.

Per riassorbirla non bastano più le piante; dagli anni Settanta l'equilibrio si è rotto ed oggi produciamo più anidride carbonica di quanto ne possiamo accettare. Il problema è, quindi, come fare per riassorbire questo surplus di

gas. La natura, la Terra da sempre ha un rimedio, un modo per riassorbire l'anidride carbonica ed è quello di trasformarla in carbonati nel profondo dei mari, un modo naturale che ha dato origine a rocce e montagne come le Dolomiti (e i Lattari). Ma questo processo anche se naturale è estremamente lungo e non possiamo attendere; basta pensare che ad oggi nell'atmosfera c'è ancora anidride carbonica prodotta a suo tempo dall'incendio di Roma all'epoca di Nerone! Ancora due considerazioni prima di passare ai rimedi.

Anche se oggi pensiamo di ridurre il consumo di petrolio, di carbone, di gas, ci sarà sempre qualcun altro che non lo farà; pensiamo alla giusta aspirazione dei paesi poveri di tentare di raggiungere un livello dignitoso di aspettativa di vita che, purtroppo, implica necessariamente aumento di utilizzo di risorse energetiche, maggiore disponibilità di beni di consumo, di auto, elettrodomestici etc.etc.

L'altro punto da considerare è il costante aumento demografico; oggi per ogni secondo ci sono 3 essere umani in più sulla Terra, differenza tra nascita e morte. In un'ora ci sono 10 mila persone in più che chiedono di vivere, di produrre energia, di consumare, respirare, mangiare. Stiamo andando verso una situazione preoccupante, dove il problema delle risorse energetiche con le conseguenti emissioni di anidride carbonica, s'intreccia ancor più drammaticamente con l'esigenza di consentire di vivere, non in modo astratto alle prossime generazioni, ma alla prossima, ai figli dei nostri figli.

E' necessario trovare i rimedi ed in breve tempo, in modo intelligente e tecnicamente fattibile, altrimenti saranno inevitabili guerre e carestie. E i cambiamenti climatici, acuiscono queste crisi: pensiamo a quello che sta avvenendo nel sud dell'Europa per Italia, Spagna e Grecia che con lo spostamento verso nord dell'anticiclone delle Azzorre, vedranno assomigliare il loro territorio sempre più a quello delle coste africane del Mediterraneo.

E allora che fare?

Torniamo all'inizio, il carbone, il petrolio, il gas naturale, hanno gli anni contati. Oggi, il sistema mondiale sembra più preoccuparsi del listino prezzi dei materiali, di giocare al ribasso ed al rialzo, piuttosto che fare innovazioni tecnologiche. Ci sono due energie che possia-

utilizzare per far vivere 10 miliardi di persone, la popolazione mondiale stabile da qui a 100 anni. Queste due fonti di energia sono il solare e il nucleare. Quando dico solare, non è il solare di oggi. E quando dico nucleare, non è il nucleare di oggi. Ma di questo parleremo la prossima volta".

RICORDI DI MARZO



Michele e Gerardo



Sopra il tetto



I ragazzi di Anna Maria



Verso l'Avvocata



Incontro sull'Avvocata

I SENTIERI DI APRILE

- Domenica 1:** La palma sul Chianiello
Domenica 8: Buona Pasqua
Lunedì 9: ore 16, Messa sul Chianiello
Domenica 15: Sentiero degli dei - Variante alta
Venerdì 22: Cammino di San Michele
Mercoledì 25: La valle delle Ferriere da Agerola
Domenica 29: Le orchidee dei sentieri di Lettere
Martedì 1 Maggio: Festa dell'Illuminazione sul Cerreto
14-18 Giugno Tenerife - Pico de Teide -
Visitate il sito: www.moscardiniangri.it